



COMUNE DI
VARESE

Gennaio 2013

Numero 6



6. Le Sculture del Caravati

Realizzato dai volontari del Servizio Civile Nazionale:

Marconati Elena

Dott.ssa Millefanti Sara

Miotto Matteo

Rosolen Giordano



Parco Campo dei Fiori



Tra roccia, natura e spirito

Quando si cammina sui sentieri di montagna, tra alberi imponenti e maestose rocce, è difficile non accorgersi della forza della natura. Basta osservare la tenacia con cui le radici si aggrappano anche alla pietra più dura, e come questa sostenga il fusto e le fronde nel tempo. Questo legame, antico come il mondo, è alla base della vita,

sebbene spesso si dimentichi o si perda di vista, preferendo cemento ed asfalto a sassi e foglie. Tuttavia, a volte può essere piacevole e rigenerante riscoprire le nostre radici più profonde.

Ascoltare e vivere la natura è quello che fece un uomo che, per sua fortuna, visse sempre nel bosco, costui fu Edoardo Caravati. Ogni giorno

ebbe a che fare con la roccia, imparò a conoscerla, ad amarla e con pazienza e determinazione seppe imprimervi (o far emergere) un messaggio che, attraverso la simbologia popolare cristiana, voleva trasmettere un sentimento profondo ma semplice, mistico ma ingenuo, ancestrale ma spontaneo.



Le persone con cui lavorò al Campo dei Fiori raccontavano che, nonostante le dodici ore giornaliere di lavoro, durante la pausa, il Caravati si allontanava per continuare le sue sculture, ma non solo, a volte succedeva che lo scultore non sentisse nemmeno la tromba che richiamava al lavoro, assorto com'era nella sua opera scultorea. Questo era Edoardo Caravati, scalpellino per mestiere, scultore per istinto.

Il matto del Pian delle Croci

❖ I primi anni ed il periodo tedesco :

Il “nostro” scalpellino nacque a Bosto (Varese), il 2 febbraio 1869; già in giovane età si recò in Svizzera per apprendere al meglio il mestiere che avrebbe praticato per tutta la vita, tornò in patria, nel 1897, per il servi-

zio militare (svolto a Torino) presso il corpo dei bersaglieri, per poi tornare in Svizzera, stabilendosi a Zurigo. Fu in questa cittadina svizzera che conobbe la sua futura moglie, Emma Lydia Knable, cittadina tede-

sca. I due giovani si sposarono due volte, tra il 1898 ed il 1900, la prima con rito protestante, poi, in seguito alla conversione della moglie, con rito cattolico.



Foto a sinistra: una delle formelle rappresenta lo Spirito Santo con una colomba.

Foto a destra: un viso con la Bibbia che reca la scritta “Vola via la realtà e la vita”.

Caravati dovette trasferirsi in Germania all'inizio del XX secolo; questo perché, in seguito all'omicidio di Umberto I, re d'Italia (1900), vi furono severi controlli

sugli italiani in Svizzera, si sospettava infatti che i colpevoli si fossero rifugiati in territorio elvetico. Fu così che lo scalpellino si stabilì a Lautenbach, nei pressi di Strasburgo.

Questa cittadina sorge nella zona del famoso massiccio della Foresta Nera, che, per ambiente e panorami, ricorda il nostro Campo dei Fiori.

Qui Caravati trovò modo di esprimere il suo talento di “spaccapietre”, ma fu molto apprezzato anche come artista, numerose furono infatti le opere che gli furono commissionate, per decorare ingressi ed abbellire boschi. Curioso è il fatto

che il “nostro” artista non si fece mai pagare con denaro, bensì sempre con generi alimentari: egli infatti, come compenso, chiedeva di essere mantenuto durante la realizzazione dell’opera e poi, al suo termine, poteva succedere che il com-

mittente lo premiasse perché soddisfatto, ma sempre con cibo e viveri, in natura, insomma. In terra tedesca, quindi, furono molte le opere che Caravati si lasciò alle spalle, quando ritornò in Italia con la moglie ed i figli (1911-1912).



Foto a sinistra: particolare del Presepe denominato “fungo”.

Foto a destra: viso di donna

❖ Il periodo italiano :

La famiglia, nei primi tempi, risiedette a Bizzozero (Varese). In quel tempo l’Impresa De Grandi, su progetto dell’architetto Sommaruga, era in procinto di costruire la Funicolare, l’albergo Campo dei Fiori

ed il vicino ristorante. Fu in questo cantiere che lo scalpellino trovò lavoro, e sempre qui incontrò l’“Art Nouveau” e lo stile Liberty, che caratterizzarono particolarmente l’architettura varesina di questo periodo. Pur-

troppo tra 1911 e 1913, a causa di un’epidemia di spagnola, cinque figli dei coniugi Caravati trovarono la morte, questo fu uno dei momenti più difficili per la coppia, come è facile intuire.

Nel 1915, allo scoppio del primo conflitto mondiale, il Caravati non venne chiamato alle armi, forse per il suo passato in territorio tedesco, gli fu però affidata la sorveglianza dei lavori alla strada militare che collegava le Tre Croci al forte di Orino.

Nel 1917 la famiglia si trasferì a Luvinate sul "Pian da Cruz", da questo luogo e dal carattere particolare del-

l'artista nacque il nomignolo che lo contraddistinse come "ur matt d'ur Pian da Cruz". Questa

to suo vicino di casa, questi era Guido Bertini, pittore, poeta e commediografo locale, tuttavia il

rapporto tra i due non poté mai fiorire, a causa di divergenze d'opinione troppo profonde. In questo periodo, mentre lo scarpellino era impegnato tra le rocce del Campo



Piccola rappresentazione della crocifissione.

residenza consentì anche l'incontro tra il Caravati ed un altro artista, che poteva essere considera-

dei Fiori, la moglie, aiutata dai figli, si curava dell'orto e degli animali da pascolo della famiglia.

Lo scarpellino è un operaio di cava specializzato nel taglio della pietra, egli usa martello, scalpello e varie punte, conosce a fondo la pietra e come agire su di essa affinché possa essere spaccata senza rovinarla, sa inoltre lavorarla ed intagliarla. Nelle nostre zone il mestiere venne portato nel 1840 dalla Valceresio.



Formella raffigurante una figura femminile

Sebbene la volontà di scolpire dell'artista fosse maggiore che in Germania, furono molte meno le sculture realizzate su commissione, e molte di più quelle eseguite sul-

l'onda dell'ispirazione che veniva dalla montagna. L'ultimo spostamento della famiglia fu al Castello di Luvinata, qui il Caravati affrontò la malattia che, nel 1930, lo

portò alla morte. Il "nostro" scalpello fu seppellito a Luvinata assieme alla moglie, morta nel 1952.

Tra simboli ed istinto

Come accennato sopra, l'opera scultorea del Caravati, oltre che essere profondamente influenzata dalla cultura popolare in cui viveva, permeata dal cristianesimo e dal

suo simbolismo, è soprattutto un messaggio dell'artista, scaturito da un bisogno che si potrebbe definire istintivo, una necessità intima che lo muoveva a lasciare

una traccia dei suoi sentimenti più inconsci. Questi venivano espressi attraverso ciò che sapeva fare meglio, cioè attraverso la roccia e la sua lavorazione.

❖ **Simbologia religiosa e popolare :**

Chiunque si trovasse ad osservare una scultura realizzata dal "nostro" scalpello, noterebbe subito che egli trasmetteva il suo messaggio attraverso i simboli propri del cristianesimo. Ma, per quanto questi facessero parte di un patrimonio di conoscenze popolari diffuse, è comunque notevole la consapevolezza con cui il Caravati utilizzò questo tipo di raffigurazioni, un conto è, infatti, saper riconoscere un messaggio in un'immagine, un altro è utilizzare una rappresentazione

perché a quella è collegato un significato specifico. L'artista conosceva l'arte del simbolismo, e la utilizzava per mostrare attraverso la roccia ciò che lo muoveva verso la realizzazione dell'opera. Così sulle rocce segnate dal suo scalpello troviamo gli strumenti e i simboli della passione (la croce, i chiodi, la corona di spine e

altri), simboli del sacrificio di Gesù per l'umanità, l'occhio "a triangolo", che identifica Dio come Onniveggente e lo rappresenta nella sua trinità, il bicchiere ed il teschio, rappresentazioni del vizio e della morte.



Crocifisso nei pressi di una piccola fontana.



Crocifisso con le tre Marie



Probabile raffigurazione di Dio con la colomba dello Spirito Santo.

Questi sono solo alcuni dei simboli utilizzati, ovviamente queste raffigurazioni sono un mero contorno di scene più complesse che prendono spunto dai racconti degli evangelisti, tra le varie rappresentazioni spiccano le molte crocifissioni del Cristo, tema che parrebbe fosse tra i più cari all'artista. Altra caratteristica di questi crocifissi era la presenza molto frequente di volti di donna ai piedi della croce, questi a simboleggiare la Madonna o le Tre Marie. Tuttavia questa è solo una breve e concisa descrizione dei messaggi che, attraverso il cristianesimo, Caravati volle incidere nelle sue rocce; ogni opera meriterebbe un'attenta analisi personale prima che oggettiva.

LE MERAVIGLIE DI VARESE

Numeri precedenti:

- 1. Il Fontanile della Valèta**
- 2. Il Monte San Francesco**
- 3. I Boschi delle Streghe**
- 4. La Palude Stoppada**
- 5. La Fornace di Velate**



Il masso detto "Il Presepe" immerso nella natura.



" [...] alla terra non bisogna strappare neanche un fiore, sarebbe come togliere un bimbo alla madre [...]"

Edoardo Caravati

- L'Art Nouveau -

Partendo dall'Inghilterra, tra il 1890 ed il 1910, si diffuse in Europa uno stile artistico che comprendeva molti campi (artigianato, architettura, pittura, arredamento e molti altri). Questo stile, in Italia, fu chiamato "floreale" o Art Nouveau, in architettura conosciuto anche come Liberty. Avendo la sua origine nell'ideologia estetica dell'artigianato anglosassone, si contrapponeva alla diffusione della produzione di massa lanciata dalla Rivoluzione Industriale, e quindi opponeva la libertà e la particolarità alla produzione seriale dell'industria. Il Caravati prese spunto da questo stile per qualche sua opera, raffigurando soggetti floreali e naturali. Queste sculture esulano dallo stile abituale dell'artista, ma evidenziano la sua vicinanza al tema della natura, che indubbiamente lo ispirava durante la realizzazione delle sue sculture.

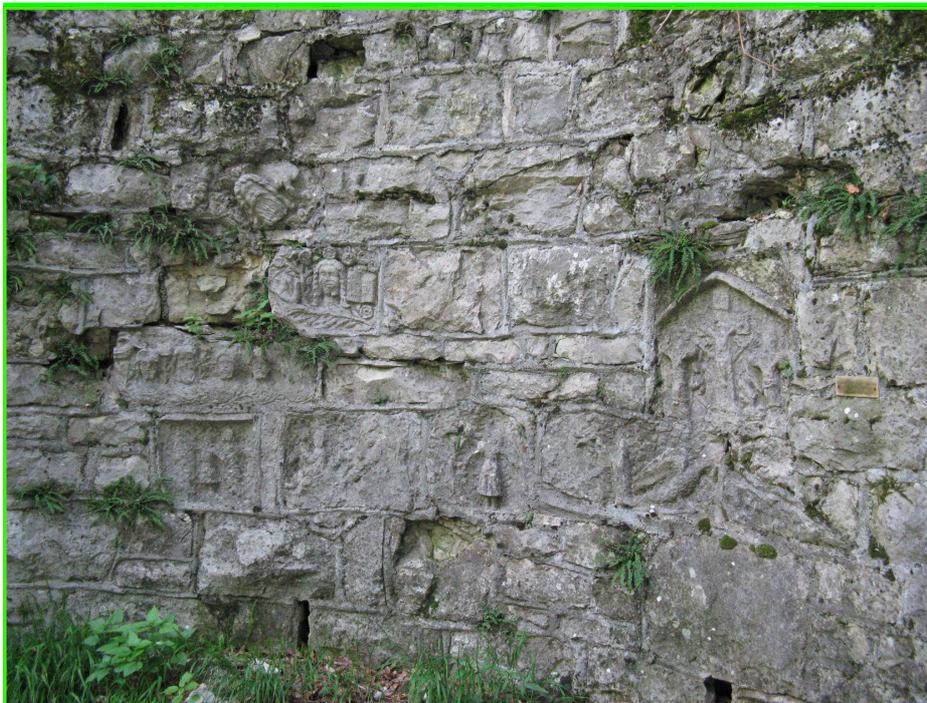


Alcuni esempi di soggetti floreali e naturali ispirati allo stile Liberty

❖ L'istinto e l'ispirazione :

Chi ama le escursioni in montagna, anche a bassa quota, sa come la fatica possa diventare soddisfazione, come la natura che sta tutt'attorno sia imponente ma al contempo accogliente. Il "nostro" scalpellino co-

nobbe a fondo questa sensazione, ogni giorno s'inerpicò per ripidi sentieri per arrivare al luogo di lavoro, percorrendo percorsi che ora toglierebbero il fiato a molti di noi, donne e uomini di città. Ma andando oltre l'affaticamento, come di certo capitava al Caravati, quello che si nota, camminando tra rocce e fronde, è la forza e la maestosità di quanto ci circonda.



Parete con piccoli bassorilievi.

L'artista non poté rimanere indifferente davanti allo spettacolo che il bosco trasmette, e proprio da questo è probabile che nacque la necessità di esprimere quanto si muoveva dentro di lui, passando per quei posti così meravigliosi e suggestivi.

Chiunque sa cosa voglia dire avere bisogno di esprimersi, ognuno di noi lo fa a modo suo, mosso da ciò che lo ispira e conosce di più. Lui conosceva la roccia, le sue venature, sapeva leggere come il colpo di scalpello avrebbe inciso e scavato la pietra, perciò

gli sembrò naturale “tirar fuori” dalla roccia delle figure che sembravano come imprigionate in essa, così lavora lo scultore... e lo scalpellino. Questo fu Edoardo Caravati, uno scalpellino con l'istinto dello scultore.

Siamo su Internet!

www.lemeravigliedivarese.wordpress.com
www.comune.varese.it
www.varesecittagiardino.it/infopoint.html

Le sculture

❖ **La valorizzazione in Germania :**

Grazie all'ultimogenita affezionata al padre dello scalpellino ed alla ceduto, contattò le autorità tedesche di Oberndorf, che la appoggiarono nel suo intento, questo portò alla riscoperta delle sculture del Caravati. Come sopra è stato accennato molti furono i lavori svolti su commissione, ma anche per volontà dell'artista. Ogni opera è stata segnalata e resa accessibile da chiunque voglia. Nel 1995 la figlia, accompagnata dai discendenti del padre, visitò la cittadina e ringraziò le autorità per il lavoro svolto.

Le sculture presenti in Germania sono:

- il Bassorilievo della Passione, realizzato sul sentiero che conduceva alle cave, che è stato riscoperto e valorizzato attraverso la ripiantumazione della vegetazione originaria;
- un crocifisso con ai piedi una Madonna, sulla strada da Oberkirch a Odsbacher, decorata con un'aiuola ed una panchina per i viandanti;
- la Pietra della Passione, sulla porta della cantina della casa dove abitò Caravati, ad Oppenau, scultura decorata dalla classica simbologia dell'artista;
- una riproduzione della Pietra della Passione, richiesta sul portone di una cantina per il vino, su cui abbondano i tralci di vite;
- tre massi erratici scolpiti all'interno di boschi privati, su richiesta dei proprietari.



Il monolito raffigurante il Padre Eterno

❖ Le opere italiane :

In Italia sono molte le opere sparse sul monte Campo dei Fiori, forse alcune non ancora note. Inoltre, durante la malattia che risultò fatale, il Caravati, con l'aiuto della figlia Alma scolpì un bas-relief di ciliegio, rivoluzionando tutti i suoi canoni artistici, quest'ultima opera rimase incompleta, ma spiega come per l'artista fosse necessario, anche durante una grave malattia, esprimere ciò che sentiva nel profondo. Rimane quindi, custodita dai suoi discendenti, l'ultima firma lasciata da Edoardo Caravati.

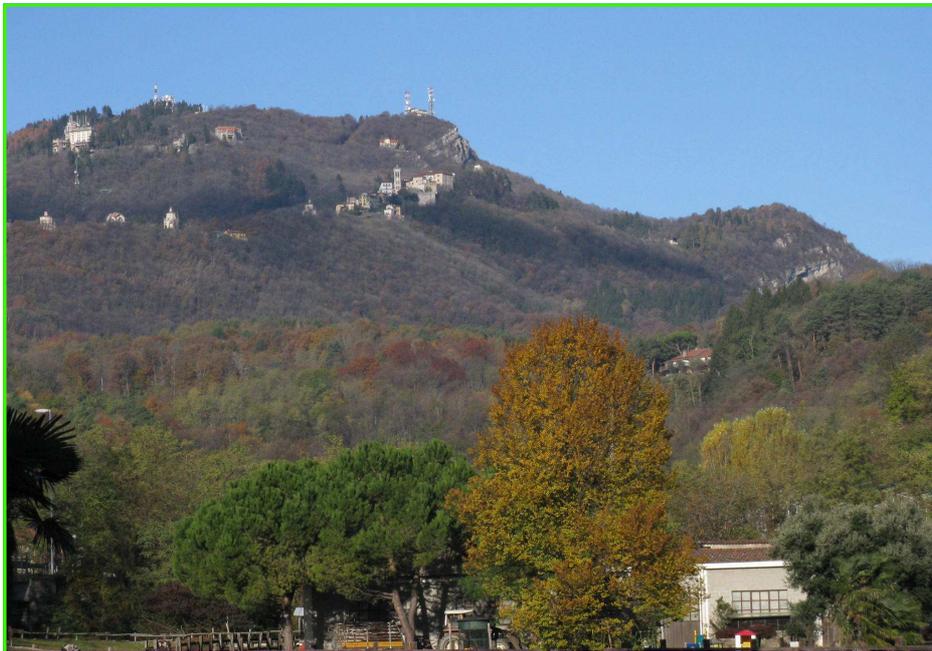
Di seguito indicheremo le sculture maggiormente note e visibili.

- Due busti dedicati a Luigi Broggi e Maria Ciotti.
- Il Sass dul Signur, un crocefisso su uno dei sentieri che collega Luvinate all'Osservatorio del Campo dei Fiori.
- Il Crocefisso con le tre Marie, ora sul basamento del piazzale del cannone ma che sarà a breve spostato nella cittadella di S. Maria del Monte.
- Il monolito, raffigurante il Padre Eterno che domina la vallata a nord nel Campo dei Fiori.
- Il bassorilievo raffigurante un Presepe.
- Svariate formelle raffiguranti vari soggetti quali: la Sacra Famiglia, le tre croci, motivi floreali e altri.
- Il bassorilievo di un angelo sovrastato da un crocefisso, al lavatoio di S. Maria del Monte.
- Un volto difficilmente distinguibile, sempre al lavatoio di S. Maria del Monte.
- Un crocefisso vicino ad una fontana.
- Sul sagrato della chiesa di Luvinate si può ammirare un bassorilievo che ritrae il Battesimo di Gesù.



Geologia e rocce

Il Monte Campo dei Fiori è un massiccio carbonatico con morfologia asimmetrica: dolce nel versante meridionale e piuttosto irto in quello settentrionale con frequenti pareti rocciose. Il versante meridionale rappresenta l'area carsica vera e propria dove è più diffuso il fenomeno erosivo superficiale.



Panoramica del Monte Campo dei Fiori

Le sculture realizzate dal Caravati in Germania sono incise su due tipi di rocce: arenaria rossa e granito. **L'arenaria** è una roccia clastica che si forma per consolidamento di sabbie in periodi e strati diversi, mentre il **granito** è una roccia magmatica e il suo nome si riferisce alla sua struttura granulare. Questi tipi di rocce sono resistenti agli agenti atmosferici ed all'usura grazie all'elevato contenuto in quarzo. Queste caratteristiche hanno reso possibile una miglior conservazione delle sculture presenti in Germania rispetto a quelle italiane realizzate invece su **roccia calcarea** (calcare di Moltrasio).

Quest'ultima infatti è composta per lo più da carbonato di calcio, una sostanza che si scioglie a contatto con le piogge, rese acide dall'anidride carbonica (una delle conseguenze principali dell'inquinamento atmosferico). Un altro tipo di roccia utilizzata dal Caravati è lo **Gneiss**.

Foto a destra: bassorilievo su gneiss e crocifisso su calcare.

Foto sotto: scultura raffigurante la Madonna.



Gneiss è una roccia metamorfica che si genera dalla trasformazione di una qualsiasi roccia di origine magmatica o sedimentaria. Ha la massa completamente cristallizzata e i cristalli sono riconoscibili ad occhio nudo, presenta una notevole compattezza e non possiede fossili.



Foto sopra: volti incisi nella pietra.

Foto a destra: battesimo di Cristo sul sagrato della chiesa di Luvinate.

**Informazioni prese da:
"Caravati e Bertini gli
artisti del bosco" a cura
di Giancarlo Langini e
Renato Fraticelli - Ed. I
Libri di Luvinate.**



Se volete approfondire e contattarci visitate il nostro sito:
www.lemeravigliedivarese.wordpress.com

Troverete foto, curiosità, racconti e tanto altro.

E potrete lasciare i vostri commenti e suggerimenti.